



Bologna processa Cavallini (Nar) e tutte le piste

In aula L'accusa al neofascista: "Aiutò Mambro e Fioravanti"

Fiore (Forza nuova) tra i testi potenziali. E si indaga sulla P2

» SARAH BUONO

Bologna

Un solo imputato, un centinaio di potenziali testimoni, dieci avvocati: a Bologna è iniziato il nuovo processo per la strage del 2 agosto 1980 (85 morti, 200 feriti). L'unico imputato è Gilberto Cavallini, l'ex terrorista nero dei Nar che avrebbe aiutato i tre neofascisti giudicati esecutori materiali dell'esplosione in stazione. Per Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini c'è infatti una sentenza definitiva, l'unica per le stragi di quegli anni fino a quella recentissima su piazza della Loggia contro il leader di Ordine Nuovo Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. Da quel giorno d'estate sono già passati 38 anni

"eppure una verità accertata non c'è ancora". Su questo sono tutti d'accordo.

Sull'ammissione dei testimoni si deciderà ad aprile. Potrebbe deporre il leader di Forza Nuova Roberto Fiore, indicato dalle parti civili: per la Cassazione lui e altri ex di Terza Posizione, che alla fine degli anni Settanta riuniva alcuni dei criminali più violenti della destra eversiva, quell'anno scapparono all'estero per non rivelare ciò che sapevano sul 2 agosto. E poi l'ex direttore del Sisd Mario Mori, ovviamente Mambro e Fioravanti e persino un esperto di clima interpellato per calcolare quanto il caldo abbia inciso sulla detonazione.

CAVALLINI, detenuto semilibero a Spoleto, ci sarà, assicurano i suoi avvocati, Gabriele Bordoni e Alessandro Pellegrini, e parlerà "per dichiarare la sua estraneità". Per la Procura bolognese l'obiettivo è

provare invece l'aiuto offerto dall'ex Nar agli allora sodali neofascisti: li avrebbe ospitati la notte prima della strage e sempre lui gli avrebbe fornito l'auto, con patente falsa, per raggiungere Bologna. Per il pm Enrico Cieri non bisogna perdere tempo "ne è passato molto e per quello che ci riguarda ci assumiamo le nostre responsabilità ma ora è necessario un processo rapido". Le udienze calendarizzate intanto arrivano già a luglio. I legali di parte civile hanno chiesto, tra l'altro, di acquisire le dichiarazioni rese da Mambro e Fioravanti a Giovanni Falcone sull'omicidio nel 1980 del governatore della Sicilia Piersanti Mattarella, fratello del Presidente della Repubblica, per i quali Fioravanti e Cavallini furono poi assolti. Non manca la Loggia P2 di Licio Gelli: la Procura generale di Bologna, che nel 2017 ha avocato il nuovo fascicolo sui mandanti, ha avviato infatti u-

na rogatoria in Svizzera sui movimenti per diversi milioni di dollari, ritenuti legati all'eccidio, sarebbero partiti da un conto bancario elvetico riconducibile al maestro venerabile, poi condannato per depistaggio su Bologna. E certo si parlerà ancora dalla "pista palestinese", archiviata qualche anno fa dalla Procura.



Al Tribunale di Bologna LaPresse



Peso: 20%